

quel sordido fatto, l'applauso con cui la sua elezione fu salutata dal popolo, avrebbero dovuto rendere attenti quegli storici e muoverli a migliori ricerche. Avrebbero allora riconosciuto tutta la calunnia derivare da un errore di stampa nel Sanudo pubblicato dal Muratori, ove invece di *ne voglio aver bene*, devesi leggere, come sta veramente nella copia autentica del Codice estense: *non voglio aver bene* (1).

Ma sciaguratamente assai breve fu il suo dogado, giacchè manifestatasi fierissima pestilenza in Venezia, ne fu vittima anch'egli nello stesso anno della sua elezione, il 16 ottobre 1382, ed ebbe sepoltura nella chiesa de' ss. Gio. e Paolo. Avea in mente riformare le leggi: e già nel procedimento criminale, volle surrogata contro gli omicidi alla pena del capestro quella della decapitazione.

Antonio
Venier, do-
ge L^{XI}.
1383.

Era il 21 ottobre del 1382 quando gli elettori proclamavano doge Antonio Venier, allora capitano in Candia, destinando a rappresentarlo fino alla sua venuta, col titolo di vice-doge, Nicolò Valaresso, l'anziano dei Consiglieri, i quali insieme coi capi dei XL assumevano intanto il governo. Arrivò il nuovo doge a Venezia, accompagnato da dodici ambasciatori andati ad incontrarlo, da tutta la nobiltà e da turba immensa di popolo, il 13 gennaio del 1383 e mise tosto ogni impegno a rendere la sua patria, sbat-tuta da tante sventure, prosperosa e potente. E cominciando dalla religione, donò ai padri certosini l'isola di s. Andrea vicina al Lido di s. Nicolò ove edificarono nobile chiesa e monastero, fece rifabbricare la ruinata Chioggia all'estremità del cui porto volle costruire un castello, poi tutto volse il pensiero alle bisogne della mercatura, e per

(1) Presso il cav. Cicogna N. 1105.